

SALA
D'ERCOLE

Il presidente della Regione "carica le batterie" in Umbria prima di cambiare la giunta. Ma ancora da sciogliere c'è il nodo degli enti economici. A cominciare dall'Italkali

Il caldo autunno di Beppe Drago

Tutti d'accordo sulla richiesta di Ccd e Cdl per avere un assessorato, ma nessuno vuole lasciare la propria poltrona a Palazzo d'Orleans. E dopo l'arresto di Canino, salgono le quotazioni di Aulicino e Costa

PALERMO Il presidente della Regione, **Giuseppe Drago**, ha preferito rinfrescarsi le idee in Umbria, raggiungendo la famiglia che sta trascorrendo lì gli ultimi scorcio delle vacanze. Ad attendere l'esponente dell'Udr, al suo ritorno nell'isola, infatti, ci sono una miriade di problemi. A cominciare da mercoledì due settembre, quando il governo regionale dovrà ritornare in aula per cercare di superare lo scoglio relativo allo scioglimento degli enti economici regionali. Un ulteriore momento nel quale Drago & company si misureranno con la maggioranza risicata di Sala d'Ercole. Per evitare un'imboscata, infatti, sarà necessaria un'altra strategia che consenta al governo di proseguire il suo percorso. Una strategia come quella messa in atto giovedì 20 agosto, quando, in occasione della seduta straordinaria dell'aula, convocata a Palazzo dei Normanni, il presidente della Regione e gli alleati di governo hanno superato la prova dell'aula con un autentico asso nella manica.

Drago, però, sa benissimo che, questa volta, non sarà facile. A remare contro l'approvazione del disegno di legge sullo scioglimento degli enti economici, cavallo di battaglia dell'assessore all'Industria, **Giuseppe Castiglione**, del Cdu, sono gli stessi alleati. Prima dell'estate era stata Alleanza nazionale, per bocca del deputato **Guido Virzi**, a scatenare un botta e risposta con Castiglione, annunciando la presentazione, poi mai avvenuta, di un emendamento che avrebbe consentito all'Italkali di acquistare il 51 per cento delle quote dell'Ems, l'ente minerario siciliano, proprietario della stessa società. Una proposta che aveva portato l'assessore all'Industria a presentare le dimissioni. Castiglione si era poi convinto a fare un passo indietro ed a congelare l'abbandono della giunta Drago, solo dopo la rassicurazione del capo dell'esecutivo che la linea seguita nello scioglimento degli enti economici, era la stessa del governo.

A remare contro il disegno di legge di Castiglione, però, è anche Forza Italia. Proprio nel corso della seduta straordinaria sono stati gli azzurri a mettere il bastone fra le ruote al governo. Solo dopo la rassicurazione del capogruppo del

Cdr, **Sebastiano Sanzarello**, che in quella sede non si sarebbe iniziata la discussione generale, i deputati di Forza Italia hanno fatto ritorno in aula, garantendo il numero legale. Una sorta di ricatto, dovuta al fatto che gli esponenti del Biscione dovevano presentare un maxi emendamento ed il poco tempo a disposizione per elaborarlo, gli avrebbe impedito di farlo. Tutti motivi che hanno convinto il presidente della Regione a staccare la spina per qualche giorno ed andare a ricaricare le batterie in Umbria. Dopo la seduta di giorno due settembre, infatti, Drago dovrà risolvere anche il

problema relativo al rimpasto in giunta chiesto dal gruppo del Ccd-Cdl.

Dopo la spaccatura in due di Ccd e Cdu, infatti, i seguaci di Pierferdinando Casini e Roberto Formigoni, chiedono un posto al sole. «Che non vuol dire accontentare un deputato, facendolo diventare assessore», ha chiarito in aula, il 20 agosto, **Armando Aulicino**, deputa-



Aulicino



D'Alia



Costa

to palermitano del Cdl. Ma proprio Aulicino, insieme al trapanese **Davide Costa**, è uno dei papabili per occupare un posto nel nuovo governo Drago. E le quotazioni del giovane Costa sono salite dopo l'arresto del deputato trapanese **Francesco Canino**, candidato, prima di finire in cella con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, ad occupare una poltrona assessoriale. "Eliminato" un concorrente diretto, soprattutto dal punto di vista territoriale, per il giovane onorevole le speranze aumentano. «Non è una questione di posto in giunta - spiega il leader del Ccd, **Totò D'Alia** - la nostra è una rivendicazione della linea politica per un nuovo patto costituzionale con lo Stato».

Il problema principale è però, quello di chi farà posto al nuovo assessore. In linea teorica spetterebbe al Cdu cedere la poltrona, ma tra **Giovanni Mastello**, **Giuseppe Castiglione** e **Salvatore Cuffaro**, nessuno dei tre sembra disponibile a fare un passo indietro. Anzi, tutt'altro. Secondo loro a lasciare spazio dovrebbe essere Forza Italia che in giunta conta su cinque poltrone. In caso di rimpasto, però, si riaprirà la discussione anche in An, così come era successo prima dell'insediamento di Drago, ad inizio d'anno. In bilico ci sono tutti e tre gli esponenti da **Carmelo Briguglio** a **Nino Strano** a **Marzio Tricoli**. Dopo il periodo di riappacificazione, grazie anche all'intermediazione di **Gianfranco Fini**, la frangia interna potrebbe nuovamente creare una frattura tanto da rendere indispensabile la sostituzione integrale dei tre.

Fabio De Pasquale

CCD/ CASINI IN SICILIA PER RIORGANIZZARE IL PARTITO

PALERMO

L'appuntamento è per lunedì ventuno settembre. A Palermo. Un incontro per avviare il nuovo tesseramento nell'isola, in vista dei congressi provinciali e regionali, che seguiranno subito dopo e che si concluderanno entro la fine dell'anno al massimo a febbraio del '99. Parte da Palermo il lungo viaggio del segretario nazionale del Ccd, Pierferdinando Casini, per gettare le nuove basi del partito in Italia. E la scelta della Sicilia come prima tappa non è casuale: la regione in passato, infatti, è stata sempre un ottimo bacino di voti per il partito della Vela. Basta guardare il risultato conseguito alle elezioni regionali del '96, (l'unica consultazione, ancora oggi, nella quale si fa ricorso al sistema proporzionale puro), quando il Ccd di Clemente Mastella e Pierferdinando Casini, all'epoca ancora compagni di partito, riuscì a portare a Sala d'Ercole, ben undici deputati. Nove di quelli, adesso, però, sono transitati nel Cdr, prima e nell'Udr adesso. A restare ancora sotto le bandiere della Vela sono solo Davide Costa e Gianni Petrotta. Un partito che ha bisogno di un assetamento dopo la spaccatura in due con il Cdr. Così come è avvenuto a Messina. Già da tempo i vertici nazionali del partito aveva inviato in riva allo Stretto, come commissario straordinario, il senatore Bruno Napoli. Il parlamentare, però, per i numerosi impegni, non è riuscito a mettere piede nella città peloritana. Risultato? A tenere in mano le redini del Ccd a Messina resta il *leader maximo* siciliano, Totò D'Alia, padre di Gianpiero, segretario provinciale e vice sindaco della giunta comunale guidata da Salvatore Leonardi. Sarà, quindi, D'Alia senior, che in Sicilia era presidente regionale del Ccd, fino al commissariamento affidato a Francesco D'Onofrio, ad informare il senatore Napoli sulla situazione in riva allo Stretto. (fdp)

STAGE DI FILAGA/ LA PRIMA VOLTA SENZA ORLANDO

FILAGA Il grande assente è lui: il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Al settimo stage di formazione politica, organizzato da padre Ennio Pintacuda a Filaga, sulle colline di Prizzi, tutti lo aspettavano. ma del paladino e fondatore della Rete non c'era neanche l'ombra. Nell'elenco degli invitati, infatti, il nome di Orlando non era compreso. Segnale chiarissimo che tra Pintacuda e Orlando, ormai i rapporti non esistono più. Eppure era stato proprio lo stesso gesuita all'inizio degli anni Novanta a sponsorizzare Orlando, sostenendolo nella famosa "Primavera di Palermo".

Da allora, tanta acqua è passata sotto i ponti e i due esponenti, ormai non fila... no più. Anzi sono su pianeti diversi. Padre Pintacuda, da tempo ha un ottimo feeling con il Polo. Proprio dall'amministrazione provin-

ziale palermitana, capitanata dal forzista Francesco Musotto, è stato nominato responsabile del centro antiusura. Ma l'ultimo incarico, il gesuita lo ha ricevuto dal presidente della Regione, Giuseppe Drago, che lo ha nominato a capo del Cerisdi, un ente nato come centro ricerche e studi per superburocrati, ma rimasto ingolfato. Il compito di Pintacuda è quello di fare decollare il centro. A sponsorizzarlo un asse trasversale, che da Alleanza nazionale arriva ai Democratici di sinistra e che ha visto il maggiore rappresentante nel coordinatore regionale di Forza Italia,

Gianfranco Micciché. Quasi uno scambio di favori, visto che alle amministrative dello scorso novembre, Pintacuda aveva mollato Orlando appoggiando l'esponente di Forza Italia, nella scalata a Sala delle Lapide.

Ma Orlando come ha risposto al mancato invito di padre Pintacuda. Per il sindaco, in missione a Bruxelles, dopo una settimana di vacanza studio in Francia, risponde il suo portavoce, Francesco Bongarrà. «Non vedo il problema per il mancato invito - spiega - ormai è chiaro che Orlando e Pintacuda sono su posizioni diverse. Entrambi parlano di trasversalismo costituente, ma in termini diversi. Le proposte di Orlando fanno di rinnovamento, le altre un po' meno. Se per il sindaco è un fatto normale non avere ricevuto l'invito? Ma, in ogni caso, non avrebbe partecipato allo stage di Filaga». (fdp)



Padre Pintacuda, quando fila... va con Orlando

Giuseppe Drago